

LA POLEMICA Famiglia cristiana: arroganza a reti unificate. Il garante decide domani

Premier in tv, Garimberti: ora spazio agli altri leader

Interviene il presidente Rai. Bersani: il comizio una vergogna

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Anche «Famiglia Cristiana» critica aspramente le interviste elettorali di Silvio Berlusconi, rilasciate a vari Tg. Con la definizione di «arroganza a reti unificate», il sito web del settimanale cattolico parla di aperta violazione dei principi democratici e di conflitto di interessi. Le parole di Berlusconi hanno scatenato una tempesta.

La rissa della competizione politica si riflette nei media. Mentre Pier Luigi Bersani, segretario Pd, definisce ciò che è avvenuto come «una vergogna insanabile», il presidente della Rai, Paolo Garimberti, scende in campo con un affondo durissimo. Fa appello all'equilibrio e chiede un bilanciamento.

«Un conto è dare una notizia, altro discorso è consentire che questa notizia diventi un comizio». L'Agcom ha subito, davanti alla propria sede, di via Isonzo, una protesta contro il «Berlusconi-blog», del «Popolo Viola», ma anche di Pd, Sel, Idv, Rifondazione, e di altre associazioni. Il presidente dell'Autorità, Corrado Calabrò, ha parlato al telefono con Garimberti, con il presidente di Mediaset Confalonieri ed il presidente della vigilanza Sergio Zavoli. Alla fine la decisione: si riunirà domani, lunedì, per «valutare ai fini della par condicio le interviste del Cavaliere». E sempre domani, i sindacati Fnsi e Usigrai annunciano un sit-in davanti a viale Mazzini.

Berlusconi non perde slan-

cio, mercoledì sarà di nuovo in video, nel salotto di «Porta a Porta». E ciò ha scatenato nuove polemiche. Bersani, invitato a sua volta da Bruno Vespa, ha declinato. Paolo Bonaiuti, portavoce del governo, difende il premier: «Fino a ieri la sinistra chiedeva a gran voce che Berlusconi si pronunciasse in tv. Adesso quella sinistra protesta, dimenticando che il premier non ha preso parte nemmeno a mezzo minuto dei 100 talk show che si sono scatenati su tutte le reti, subito dopo la chiusura delle urne».

La protesta è partita in mattinata, di fronte alla sede Agcom, sollevata da un nutrito gruppo del Popolo viola e di altre sigle. «I sottoscritti cittadini italiani», recitava un documento attraverso il quale hanno chiesto «un immediato riequilibrio» degli spazi tv «a favore dei candidati del centrosinistra». Molte le sollecitazioni nei confronti dell'agenzia. **Roberto Rao, Udc:** bene l'Agcom ma ora intervenga o perde di credibilità. Nel pomeriggio, una nota di Roberto Zaccaria ha invitato Garimberti a esprimersi di fronte al fatto che «Berlusconi ha abolito la par condicio». Portando i dati «raccapriccianti» del Gruppo di ascolto del pluralismo: a Berlusconi 768 secondi di tempo di parola e 602 di notizia, Bersani 119 secondi di tempo di parola e 155 secondi tempo di notizia, Fini 35 secondi tempo di parola e 97 secondi tempo di notizia, Casini 0 secondi di parola e 17 di notizia, Vendola 49 di parola e 52 di notizia, Bossi 13 secondi di parola e 186 di notizia.

Garimberti, che oltre ad essere stato direttore è stato giornalista di lungo corso, si è espresso poco dopo. E' necessario «un riequilibrio tempestivo per dare spazio a punti di vista di candidati o leader di partiti diversi da quello del

presidente del Consiglio». Insomma, l'equilibrio è vitale per i giornalisti in genere, ancora di più per quelli del servizio pubblico. «La missione fondamentale è informare e dare al cittadino la possibilità di avere un panorama completo delle opinioni».

Poco prima, il corsivo di Famiglia Cristiana aveva aggiunto carne al fuoco parlando di «arroganza a reti unificate» e di conflitto di interessi. Ha sparato sull'Agcom che «dovrebbe fissare le regole e, in caso di irregolarità, punire gli inadempienti». Ha accusato: «Ma tutti zitti», coinvolgendo i «reverenti» giornalisti che hanno intervistato il premier. «E' da chiedersi quale effetto avranno queste esternazioni a reti unificate, non tanto per il loro contenuto quanto per la linea padronale che esprimono». Concludendo: «Sono state scritte due brutte pagine, una da un primo ministro e proprietario di televisioni che si arroga prerogative inaccessibili agli avversari politici, l'altra da un giornalismo tv che non tiene dritta la schiena ma si genuflette».

I sindacati Fnsi e Usigrai domani faranno una protesta in viale Mazzini. Nino Rizzo Nervo, consigliere di minoranza, chiede che se l'Agcom «sanzionerà la Rai, a pagare dovranno essere quei direttori che hanno violato le direttive dell'Autorità e del Cda». Per Antonio Verro, consigliere di maggioranza, «non è da una singola intervista che si giudica la par condicio nei Tg del servizio pubblico».

Rao(Udc)
*«Bene l'Authority
ma ora intervenga
o perde credibilità»*

